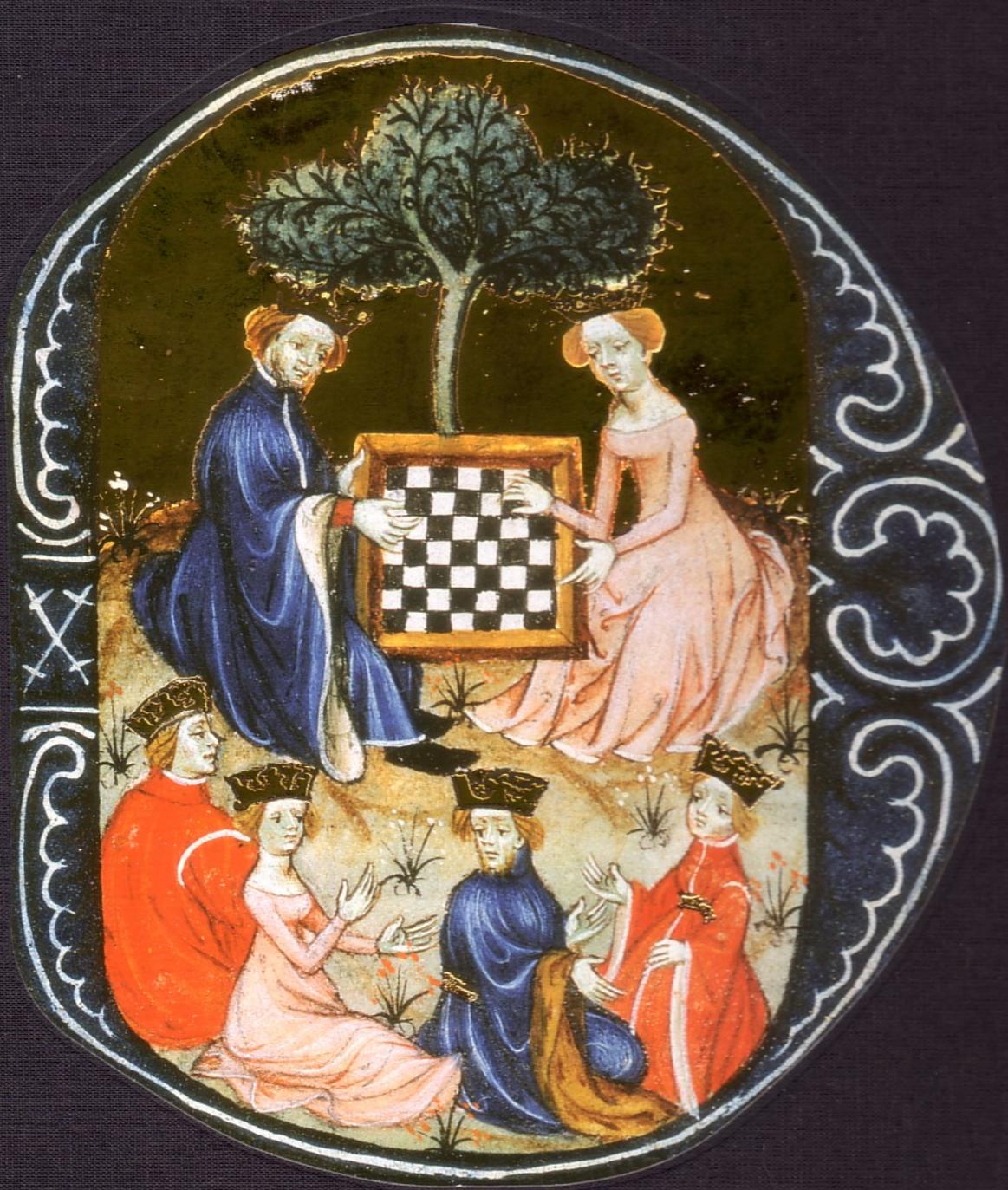


# GLI SCACCHI

DI LUCA PACIOLI



EVOLUZIONE RINASCIMENTALE  
DI UN GIOCO MATEMATICO

A

# Profilo storico del gioco degli scacchi

Diego D'Elia

## 1. Premessa

Il gioco degli scacchi contemporaneo è l'esito di una lunga evoluzione, articolatasi nel corso dei secoli, che ha raccolto in sé i contributi di diverse civiltà e culture, di svariati modi di percepire e di agire, di cercare e di tentare, di considerare e di valutare: in una parola, di pensare. Un *iter* complesso, dunque, che ha portato ad un risultato finale di straordinario livello, non un "semplice", per quanto eccezionale, gioco, ma un ambito matematico nel quale neanche i più potenti computer riescono ad imporsi, una attività ludica dove la logica e l'intuito sono fusi insieme in un'unica, magnifica armonia<sup>1</sup>.

## 2. Le origini

Le origini del gioco degli scacchi si perdono nella notte dei tempi, rimanendo incerti sia il luogo che il periodo storico di questo evento.

Il momento iniziale del processo formativo che ha portato alla creazione di un gioco da tavolo *riconducibile* agli scacchi (contemporanei) è dovuto molto probabilmente ai dadi<sup>2</sup>. Come evidenziato da Davidson<sup>3</sup>, che correttamente si mantiene nell'ambito delle ipotesi, è possibile che dall'esigenza di segnare il punteggio derivante dal lancio di dadi, semplicemente tracciando delle linee orizzontali su una più lunga linea verticale, e quindi ripetendo più volte questa operazione, sia nata una sorta di griglia, sulla quale sono stati collocati degli oggetti, delle piastrelle, dei marcatori, da muovere opportunamente a seconda delle esigenze.

Nel corso del tempo, verosimilmente col passare dei secoli, dalla griglia scaturita da un affiancamento indiscriminato di linee nacque un tavolo, individuato con precisione nel numero di linee e nella forma<sup>4</sup>, antenato della moderna scacchiera, mentre sia la forma dei

<sup>1</sup> Suggestiva e bella la visione del gioco degli scacchi di MASSIMO BONTEMPELLI, *La Donna del Nadir*, Roma, Industrie Grafiche Romane, 1924, p. 60: *Non senza ragione del gioco degli scacchi non si conosce l'origine: esso probabilmente preesisteva all'apparizione dell'uomo sulla terra, e forse anche alla creazione del mondo; e se il mondo ripiomberà nel caos, e il caos si ridissolverà nel nulla, il gioco degli scacchi rimarrà, fuori dello spazio e del tempo, partecipe dell'eternità delle Idee.*

<sup>2</sup> I dadi sono senza dubbio in assoluto uno dei giochi più antichi e rimasti praticamente immutati che l'umanità conosca. In merito, per una visione di sintesi, ma pur sempre su basi scientifiche, cfr. PSEUDO-CYPRIANUS, *Il gioco dei dadi*, a cura di Chiara Nucci, Bologna, EDB, [2006], HAROLD JAMES RUTHVEN MURRAY, *A History of Board Games other than Chess*, Oxford, Oxford University Press, 1952, e ANGELO SAVELLI, *I dadi del Museo Civico e il problema dei numerali etruschi*, s.n.t., s.d., (1976?) ed EDWARD FALKENER, *Games Ancient and Oriental and how to Play them*, New York, Longmann & Co., 1892 (anche nella ristampa New York, Dover Publications Inc., 1962).

<sup>3</sup> Cfr. HENRY A. DAVIDSON, *A Short History of Chess*, New York, Greenberg Publisher, 1949, pp. 73-80. Questa ipotesi è stata accettata e ripresa da Adriano Chicco: cfr. ADRIANO CHICCO – GIORGIO PORRECA, *Il libro completo degli scacchi*, Milano, Mursia, 1959 (e successive edizioni), pp. 5-6 (in questa sede si farà sempre riferimento all'edizione del 1985).

<sup>4</sup> Così DAVIDSON, *A Short History ...*, cit., p. 75: *The size of the board was determined by two considerations. It could not be too*

aperta a sviluppi e combinazioni straordinarie e imprevedibili, in pratica dando vita agli scacchi moderni.

Al momento non è noto con precisione né chi, né perché abbia concepito queste innovazioni, probabilmente germinate in ambiti estranei a quelli dei problemisti<sup>83</sup>. Di sicuro non si ha notizia di eventi eccezionali, di situazioni particolari, o di proposte “ufficiali” tali da avere in qualche modo imposto l'introduzione di queste novità delle regole, apprendendo invece le nuove norme di gioco come una realtà acquisita, in affiancamento a quelle preesistenti. La più antica fonte finora nota circa l'adozione di queste nuove regole è tradita dal cod. Barcellona, Biblioteca de Catalunya, AFMP, *Hobra Intitulada Scachs d'Amor, feta per Don Françí de Castelví e Narcís Vinyoles e Mossen Fenollar, sots nom de tres planetas, ço és Març, Venus e Mercuri, per conjuncció e influència dels quals fon jventada*<sup>84</sup>, pubblicato integralmente da Ricardo Calvo<sup>85</sup> e recentemente rivalutato e riportato alla giusta luce da Govert Westerveld<sup>86</sup> e soprattutto da José Antonio Garzón<sup>87</sup>, in base al quale si potrebbe dunque collocare nella Spagna della seconda metà del XV secolo il luogo di origine ed il momento storico della nascita degli scacchi moderni<sup>88</sup>.

Anche il primo testo “tecnico” giuntoci contenente le nuove regole è spagnolo: si tratta dell'incunabolo di LUIS DE LUCENA, *Repetición de Amores y arte de axedrez con CL juegos de partidos*, Salamanca, [Leonardus Hutz e Lupus Sanz, 1497]<sup>89</sup>, che trasmette una collezione di 150 partiti,

<sup>83</sup> Così HAROLD J. R. MURRAY, *A History ...*, cit., p. 778, idea accettata anche da Adriano Chicco (cfr. ADRIANO CHICCO – GIORGIO PORRECA, *Il libro completo ...*, cit., p. 34).

<sup>84</sup> Del quale disponiamo purtroppo solo della riproduzione fotografica effettuata dal bibliofilo Ramón Miquel i Planas, che ne pubblicò il testo con un breve commento: RAMÓN MIQUEL I PLANAS, *Scachs d'amor, poema inèdit del XVn segle*, in «Bibliofilia. Recull d'estudis, observacions, comentaris i notícies sobre llibres en general i sobre qüestions de llengua i literatura catalanes en particular», vol. I, Barcelona, 1911-1914, pp. 413-440, in quanto questo codice risulta al momento essere andato perduto, probabilmente distrutto durante la guerra civile spagnola. Il poema, composto in lingua catalana da Francisco de Casellví, Bernard Fenollar e Narciso Vinyoles, è databile negli anni tra il 1470 ed il 1480 circa. L'opera si sviluppa su sessantaquattro stanze, tante, cioè, quante le caselle di una scacchiera, ed è ambientata nell'ambito della mitologia classica, dove i tre autori sono identificabili nei personaggi di Marte (Castellví) Venere (Vinyoles) e Mercurio (Fenollar).

<sup>85</sup> Cfr. RICARDO CALVO, *El Poema Scachs d'Amor (Siglo XV). Primer texto conservado sobre ajedrez moderno. Análisis y comentarios*, Madrid, Editorial Jaque XXI, 1999, dove compare la riproduzione fotografica del manoscritto, ultima testimonianza di questo eccezionale documento.

<sup>86</sup> Cfr. GOVERT WESTERVELD, *La Reina Isabel la Católica: su reflejo en la dama poderosa de Valencia, cuna del ajedrez moderno y origen del juego de damas*, s.l. [Valencia], Martín Impresores, 2004.

<sup>87</sup> Cfr. ANTONIO JOSÉ GARZÓN, *Scachs d'amor: la prueba definitiva del origen valenciano del ajedrez moderno*, in GOVERT WESTERVELD, *La Reina Isabel la Católica ...*, cit., pp. 279-300, e dello stesso autore *El Regreso de Francesch Vicent. La Historia del Nacimiento y la expansión del ajedrez moderno*, Valencia, Generalitat Valenciana – Fundació Jaume II el Just, 2005. Cfr. anche PETER JOANNES MONTÉ, *Vicent Reconstructed*, inserto de «The Chess Collector», XI (2002), n. 1, attestato su posizioni diverse rispetto a quelle poi proposte da Garzón.

<sup>88</sup> Cfr. anche RICARDO CALVO, *Birthplace of Modern Chess*, in «New in Chess», VII (1991), pp. 82-89.

<sup>89</sup> Anche in ristampa anastatica, a cura di JOAQUÍN PÉREZ DE ARRIAGA, *El incunable de Lucena, primer arte de ajedrez moderno*, voll. 2, Madrid, Ediciones Polifemo, 1997. Si tratta anche del più antico testo a stampa giuntoci a contenuto tecnico sugli scacchi, data la perdita del libro di FRANCESCH VICENT, *Libre dels Jochs partits dels Schachs en nombre de 100, ordenat é compost per mi Francesch Vicent, nat en la ciutat de Segorb é criat é vehi de la insigne é valorosa ciutat de Valencia*. [Explicit:] *A loor é gloria de nostre Redemtor Jesu-Christ fonc acabat lo dit libre que ha nom libre dels Jochs partits dels Scachs en la insigne ciutat de Valencia é estamat per mans de Lope de Roca Alemany é Pere Trincher librere á XV dias de May, del any MCCC-CLXXXV*, ricostruito da ANTONIO JOSÉ GARZÓN, *El Regreso de Francesch Vicent ...*, cit., in quanto le impressioni sia delle edizioni in latino che dei volgarizzamenti del trattato di Jacopo da Cessole sono di diversi anni precedenti. Sull'origine tipografica di questo incunabolo, cfr. DIEGO D'ELIA, *Sulla più antica testimonianza di un testo scacchistico a stampa: le bozze di stampa dell'incunabolo «Arte de Axedrez» di Luis Ramirez de Lucena*, in «Culture del Testo e del Documento», XIX (2006), pp. 81-98.